

Idee | ambiente&sviluppo

Pastorale sociale Il quarto seminario nazionale ha messo al centro dei lavori il contributo che la Chiesa italiana può offrire alla costruzione di nuovi modelli di comunità



Ricominciare, dalla *Laudato si'*

Matteo Mascia COORDINATORE
PROGETTO ETICA E POLITICHE
AMBIENTALI FONDAZIONE LANZA

Si è svolto la settimana scorsa a Treviso il 4° seminario nazionale di pastorale sociale dal titolo "Cercare un nuovo inizio (LS 207). Per una pastorale sociale capace di futuro: lavoro, giovani, sostenibilità". Nell'introdurre l'incontro don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale di pastorale sociale, ha sottolineato citando il card. Martini che la pastorale sociale non è un ambito d'azione specifico, ma piuttosto una modalità generale che deve innervare l'intera pastorale della Chiesa. Essa si deve

porre come uno spazio di confronto e di dialogo, di buone relazioni che aiutano a comprendere la complessità di questo nostro tempo, per essere da stimolo e da supporto alla vita delle comunità.

Si tratta di una sfida impegnativa, perché non è semplice orientarsi in questo tempo "gioioso e drammatico", per usare le parole di papa Francesco, dove la gravissima e inedita crisi socio-ambientale evidenzia l'urgenza di trasformare il modello di sviluppo attuale, fondato sulla cultura dello scarto, in un modello sostenibile. Uno sviluppo integrale, perché "tutto è connesso, tutto è in relazione", capace cioè di tenere

assieme l'attenzione alla persona, alla comunità e al creato in una prospettiva che investe l'intera umanità di oggi e di domani nella sola casa comune che abbiano: il pianeta Terra. Eppure, come è emerso con chiarezza nella giornata di venerdì, la strada verso la sostenibilità è già in essere in molte delle nostre città così come "ai margini", nelle aree interne del paese. C'è un'Italia che sottotraccia e lontano dai riflettori dei media, ha saputo costruire e sta costruendo nuovi e originali modelli di welfare di comunità, di economia circolare e solidale, di custodia della biodiversità, di cittadinanza attiva. Un insieme di risposte che fanno della crisi un processo generativo rivolto a migliorare la qualità e la condizione di vita delle persone

Terra terra Tanti giovani scesi in piazza venerdì 16 marzo sono un segnale forte. Ma sapranno farsi carico del futuro anche cambiando le loro scelte di consumo?

Dopo le manifestazioni, passiamo ai fatti

Antonio Gregolin

"Friday for future", il venerdì per il nostro futuro, deve essere considerato un momento storico globale? Sì, visto che si è trattato del primo vero movimento spontaneo su vasta scala contro i "cambiamenti climatici". Epocale raduno dove, per la prima volta nella storia, gli umani hanno manifestato per la loro stessa esistenza. La "nostra sopravvivenza".

Ribadito che non possiamo che essere felici di questo "risveglio" di coscienza, il pensiero che resta latente dopo aver visto le imponenti manifestazioni è: "Ben svegliati giovani. Ben svegliati sul pianeta Terra!".

Alla giovanissima svedese Greta Thunberg, nessuno toglie o toglie il merito di aver fatto breccia sulla coscienza mondiale, anche se mi auguro gli sia risparmiato il Nobel che la trasformerebbe in un simbo-

lo imbalsamato. È lei ad aver messo la "sveglia" ai nostri giovani, che sembrano improvvisamente risvegliarsi dal lungo letargo culturale. Ma finora dove sono stati? In che mondo hanno vissuto e quali stili di vita hanno abbracciato? Il loro lungo silenzio, non può essere ora cancellato con una manifestazione, per quanto globale.

Per questo chiedo, e spero, si passi in fretta dalle parole ai fatti. Dalle buone intenzioni o provocazioni, alle concrete azioni quotidiane. Lo faccio rivolgendomi ai giovani che

e delle comunità umane, rispettando la meravigliosa diversità della creazione.



Un circolo *Laudato Si'* in ogni parrocchia

Tra le proposte concrete per le parrocchie emerse a Treviso, l'impegno a una maggiore conoscenza della *Laudato Si'*. Leggi il servizio nella rubrica "Lettera 35" del nostro sito internet.

In questa prospettiva, la pastorale sociale è chiamata a prendere per mano e accompagnare le comunità diocesane e parrocchiali, ma anche la Chiesa italiana nel cogliere e valorizzare le grandi e positive opportunità di cambiamento generate dalle trasformazioni e dai conflitti in corso. Per far questo è però necessario un maggior impegno per approfondire e conoscere studi e ricerche, esperienze e buone pratiche, che raccontano di un'Italia che fa l'Italia, un paese capace di valorizzare quell'intreccio unico tra capitale sociale, culturale e naturale fatto di storia e tradizioni, bellezza e innovazione, concretezza e creatività dove la Chiesa stessa, quando presente, svolge un ruolo fondamentale.

L'orizzonte di riferimento è quello dell'ecologia integrale e della sostenibilità con un'attenzione particolare per i giovani a partire dalla loro crescente sensibilità e attenzione ai temi dell'ambiente e della giustizia climatica, come ci racconta la grande mobilitazione, in Italia e nel mondo, in occasione del *fridayforfuture* di venerdì scorso. Al grido dei "poveri" e della "terra" si aggiunge il grido di ragazzi e ragazze che chiedono ai governi e a tutti noi adulti di agire da subito per contrastare l'avanzamento del cambiamento climatico. Può essere questo un terreno fecondo di cammino condiviso tra pastorale sociale e pastorale giovanile, per un nuovo inizio nel solco della *Laudato si'* e della cura della casa comune.



La strada verso la sostenibilità è già in essere, lontana dai riflettori dei media

si sono "svegliati dal torpore" e non potranno più riaddormentarsi, visto che il tempo stringe ed è senza ritorno. A quella generazione che poi fa la fila per acquistare l'ultimo modello di cellulare. Che vogliono abiti firmati, pur sapendo il costo ambientale e umano richiesto dal loro stile. Ai diciottenni che accantonano la bicicletta, dopo aver acquisito la patente. A chi sceglie i locali dove ci si nutre di cibo spazzatura. A coloro che scelgono l'aereo, come fosse un autobus. Insomma, a tutti quelli, e sono ancora molti, che pensano alla Terra come a un salotto, dove fare quattro chiacchiere per poi tornare al capestro del consumo a ogni costo. Giovani, ora che vi siete ridestati, mostrate di che pasta siete fatti, dimostrando di saper andare oltre le nostre responsabilità e colpe.



Giovani, ora mostrate di che pasta siete fatti